

N. 104: Aspetti finanziari: capitali, prestiti, debiti e inflazione

Bortolo, Guglielmo e Federico in attesa della cena parlano delle conseguenze delle attuali difficoltà economiche che rendono difficile realizzare dei progetti: Guglielmo vorrebbe sostituire il trattore e d'altro canto Giovanni, quasi ventenne, vorrebbe sostituire il suo scooter con un'automobile; Federico l'automobile perché la sua "Clio" diventa stretta per cinque persone ed ormai ha fatto più di 170.000 Km. Bortolo dice che è un momento critico per l'economia mondiale e particolarmente per l'Italia ma anche per le nostre famiglie abbiamo investito nelle abitazioni anche facendo dei debiti ed i ragazzi ancora non lavorano.

Giovanni interviene: a scuola ci hanno insegnato tante cose ma di economia in pratica capisco ancora poco. Decisero insieme di buttar giù qualche appunto.

Federico da ingegnere promette che farà una tavola di inquadramento degli argomenti e dei criteri che verranno impiegati per discuterli.

Investimenti

Il capitale liquido (monetario) di cui dispone una famiglia, una società o lo Stato che voglia innovarsi o sviluppare una nuova attività quindi investire spesso è insufficiente per cui occorre:

- Fare un piano dei fabbisogni finanziari estesi nel tempo (es. 5-10 anni) confrontando le spese da sostenere e confrontarle con ricavi presumibili fino a pareggiare per iniziare a guadagnare;
- Scegliere fra le opzioni possibili: vendere (dismettere beni propri mobili o immobili) e/o nel caso di imprese cedere parte del capitale associando altri investitori, e/o chiedendo prestiti/mutui a chi detiene dei capitali liquidi a fronte di un piano di rimborso e di interessi scadenzati riferiti (semestrali o annuali) all'importo del prestito ed alla sua tipologia (es. mutui garantiti), e di garanzie di solvibilità per chi presta (es. Istituti di Credito e per gli Stati Buoni del Tesoro) nel caso che l'impresa/lo stato debitori non riescano a soddisfare il credito.

In caso di insolvenza ci potrà essere l'amministrazione controllata (dell'impresa o dello Stato) quando il tribunale (e il creditore) pensa che sia possibile "raddrizzare" il bilancio, oppure la vendita parziale o il fallimento con le conseguenze di legge.

Consumi

Per spese eccedenti i ricavi per tenore di vita (es. spese correnti, viaggi, mutui, case in affitto, ecc) superiori ai redditi cumulati (stipendio, pensione, beni affittati, azioni e/o obbligazioni, diritti brevettuali,...) dalla famiglia. Per lo Stato il P.I.L. (Prodotto

Interno Lordo) o meglio i ricavi da imposte e servizi deve essere superiore alle spese correnti (sanità, servizi, incentivi a settori sensibili, organizzazione, cioè stipendi, pensioni, organizzazione e manutenzioni) più rimborsi dei debiti (es. BTP e CCT) verso i cittadini e/o altri Stati. È la situazione più pericolosa perché bisogna comprimere le spese non necessarie (di comodità) e contemporaneamente ricercare maggiori ricavi da altre attività e/o maggiore efficienza produttiva per confrontarsi con la concorrenza.

Per lo Stato i termini a confronto sono la riduzione delle inefficienze e degli sprechi (organizzative e dei servizi) l'eliminazione: della mafia che impone agli imprenditori ulteriori balzelli, della corruzione (intermediazioni, favoritismi che permettono inefficienza, arricchimenti non tassati), dell'evasione fiscale non giustificata da tributi equi (Legge Finanziaria) e nel contempo allargare la base impositiva con l'incremento del P.I.L., delle attività produttive, del turismo, ecc.

Robertino chiede: "Ma com'è la vicenda dello zio Calogero? Consumava più di quello che guadagnava per finire in miseria e perdere la casa?" Bortolo rattristato da quel ricordo gli spiega che lo zio oltre a darsi alla cosiddetta "bella vita" ed a lavorare poco aveva preso il vizio del gioco d'azzardo: una "malattia", la più stupida ed asociale perché sai che al caso non ti puoi sottrarre, la tua intelligenza ed esperienza sono inutili, l'eventuale vincita è a danno dell'insieme degli altri giocatori per i giochi ufficiali (es. lotterie) e una buona parte del capitale giocato va nelle "tasche dello Stato" e degli organizzatori. Aggiunse "È una malattia progressiva: si gioca sempre di più; promettimi Robertino di non giocare soldi come gi mi promise tuo padre che a differenza di Calogero può mantenere la famiglia e farti studiare".